

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 76 (2007)
Heft: 2

Artikel: Poesia e prosa
Autor: Gir, Paolo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAOLO GIR

Poesia e prosa

Colchico

Godi l'ultimo fiore
che rinascerà
lontano all'ombra
d'una mansarda
e forse ad uno ad uno
i petali cadranno
parendo stelle a chi li guarda
e un fantasma solitario
cui il giardino chiuso
un'ala di sole
neanche più avanza
e fuori un'aria settembrina

sembra alzare un dito...
Godi.

Pallottoliere

Quando pioveva e io dal mio lettuccio guardavo sull'orlo della grondaia un canale sul cui dorso correvano gruppi di gocce d'acqua solitari e a fili o lesti o pigri, sentivo la magia d'un pallottoliere extrascolastico e del tutto magico. Da un gruppo di gocce si staccavano altri gruppi lucenti, si dividevano, si accoppiavano ad altri gruppi ed era come un giuoco scoperto per caso nella penombra della stanza dove dormivo. Era un divertimento diretto da chissà quale sistema d'incantevole mano: di una mano nascosta nella fitta nebbia che cadeva dal cielo. Pensandoci oggi oso dire che era la meraviglia di una sfilata contro ordine, disperso tra sé, ma ostinato e pieno di un volere di ripetere una scrittura pressoché fuori da qualsiasi convenzione imparata a scuola. E guardando a quello scontro e a quell'infilarsi di gocce simili alle sagome di un cristallo, mi pareva tutto naturale al pari di tante cose scoperte da bambino negli angoli remoti della casa. Non era il pallottoliere delle sottrazioni, delle addizioni e delle moltiplicazioni fatte in scuola. Quelle erano condizionate dal calcolo mercantile, dal buon senso della gente e dalla merce che sta un istante in equilibrio sul piatto di una bilancia per poi perdere peso e sbilanciarsi da un attimo all'altro. Dieci palline di vetro meno sette fanno tre. Era la logica della lingua scolastica. Se avevi venti centesimi in tasca e ne spendevi quindici, me ne rimanevano cinque. Era il calcolo di aritmetica per gli allievi bravi e avveduti. Io non ero di quelli. La sfilata sul dorso del canale attaccato alla grondaia che cosa era? Non era un giuoco e il rincorrersi dell'acqua, una matematica a fondo di capriccio disegnata oltre la finestra da una mano di fata? Ed era quello allora il mio passatempo. E forse anche mi stufavo. Non era lo scorrere delle gocce lungo l'orlo delle grondaie una ripetizione invariabile? Non lo credo. Le palline di pioggia ridavano l'enigma di una costellazione scombinata dal numero; anzi: le operazioni del pallottoliere scolastico non contavano. Contava invece, quel fare di conto fuori da ogni categoria calcolatrice. Era la trasparente inutilità della combinazione cosmica che stava profilandosi sull'orlo del tetto, umilmente, serbandolo nel suo ritmo e nella sua combinazione un'equazione che molti scienziati avevano cercato e che stavano ancora cercando. Forse nella natura (lo dico ora, perché da ragazzo non potevo ancora saperlo) sta già scritto tutto in lettere enigmatiche, ma chiare. Basta ricordarsi di un fatto d'illuminazione passeggera dell'infanzia.